



Migrazione e lavoro, i pregiudizi da sfatare

L'Italia è sempre stata zona di frontiera, di scambio e di transito, sia sul piano del mercato e dell'economia, sia sul fronte degli spostamenti migratori. Ma qual è oggi il panorama reale al di là della drammatizzazione dei luoghi comuni, dell'informazione veloce e approssimativa se non demagogica? Quali sono le prospettive per il futuro?

Su questi temi si è interrogato il Biennio di specializzazione di teologia pastorale della Facoltà teologica del Triveneto, proponendo una giornata di studio sul tema "Migrazione e lavoro. Tra Veneto ed Europa", che ha visto la partecipazione del prof. Maurizio Ambrosini, docente di sociologia dei processi migratori e di sociologia urbana presso l'università di Milano, e di mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes della CEL.

Il punto di partenza per affrontare un tema così ampio, variegato e discusso - ha esordito Maurizio Ambrosini - è analizzare il dato oggettivo, ossia individuare chi sono gli immigrati, quelli che arrivano o transitano, in Italia e nel Veneto in particolare.

UN MUTEVOLE IDENTIKIT. L'Organizzazione delle Nazioni Unite qualifica come migrante la persona che risponde a tre dinamiche spazio-temporali: vive uno spostamento fisico, che lo porta ad attraversare un confine, per un tempo prolungato. In questa logica, rientrano nella categoria anche le persone che si muovono per lavori qualificati, ben remunerati, per ricerca o studio ecc. Tanto che, nel mondo, possiamo parlare di 215 milioni di migranti, pari a circa il 3% della popolazione mondiale.

Eppure, nel pensare comune, raramente si definisce immigrato o migrante un calciatore, uno studente o uno scienziato. Nei fatti, l'elemento economico "emancipa" il migrante dalla connotazione negativa; una valutazione culturale che si registra anche osservando come, nel tempo, sia cambiata la percezione rispetto a persone provenienti da paesi che, nel frattempo, hanno migliorato la propria situazione socio-economica, grazie, per esempio, all'ingresso in Europa.

Evidenze, queste, che segnalano come le parole - purtroppo - siano sensibili al benessere e alla ricchezza, e il parametro economico risulti - impropriamente - valuta-

tivo della persona

L'"immigrato" viene percepito nella "doppia alterità" di straniero e di povero. In realtà, sono molti i pregiudizi da sfatare, soprattutto riguardo all'abbinamento tra migrazioni e povertà e l'equazione immigrato uguale disperato o, peggio, delinquente.

Guardando i dati oggettivi, infatti, il rapporto tra migrazione e povertà si inquina. Chi si sposta solitamente è persona che ha speranze di migliorare la propria situazione - precisa Ambrosini -; ha una progettualità, una rete di contatti nel paese di destinazione, appartiene a una classe media, sia socialmente che culturalmente, magari in fase o a rischio di impoverimento e per questo sollecitata a cercare altrove. A spostarsi non sono i più poveri del mondo, che non hanno risorse per farlo né progettualità; né i più poveri del loro paese o i più disperati. «La disperazione produce passività, incapacità di sognare, il contrario della psicologia del migrante che parte perché carico di speranza».

Se si osservano i paesi di partenza di molti migranti che arrivano nelle nostre terre, si nota che non provengono dai paesi più poveri del pianeta (Haiti, Mongolia, Africa sub-sahariana); per quanto riguarda l'Italia, i primi paesi di arrivo sono Romania, Marocco, Albania, Cina e Ucraina.

Le caratteristiche dei flussi migratori verso il nostro paese registrano oggi una prevalenza di donne mature, est europee, di religione cristiano-ortodossa, qualificate (nel loro paese sono ex impiegate, ex quadri dello stato, ex insegnanti), che vengono per lavorare e mantenere famiglia e figli all'università. «L'emigrazione - dichiara Ambrosini - è una strategia di difesa di uno stile di vita da classe media». In poche parole, chi si sposta è motivato, sorretto dalla speranza di migliorare la propria condizione, dispone di un minimo di risorse, culturalmente è attrezzato. Elementi che sono direttamente proporzionali alla distanza tra paese di partenza e paese di destinazione: «I migranti che vengono da più lontano sono più selezionati ed è più difficile che si mettano in situazioni di difficoltà. Mentre i migranti che vivono situazioni più problematiche arrivano da paesi vicini, perché sono meno selezionati alla partenza, hanno meno progettualità».

Anche l'informazione diffusa su

sbarchi e rifugiati non rende giustizia alla realtà, come pure il timore, tutto italiano, di essere "invasi". In termini assoluti, l'immigrazione verso l'Italia negli ultimi anni, quelli della crisi, è diminuita, mentre sono "leggermente" aumentati gli sbarchi. Se poi andiamo a parlare di rifugiati, anche qui l'Italia ha da rasserenarsi: «l'80% dei rifugiati viene accolto nel cosiddetto terzo mondo (dieci anni fa era il 70%); l'Unione Europea ne accoglie meno del 15%. L'Italia, rispetto a molti altri paesi dell'Unione, è sostanzialmente una nazione di transito». Se, in Svezia, ci sono più di nove rifugiati ogni mille abitanti, l'Italia ne conta poco meno di uno!

I MIGRANTI "ECONOMICI". Per quanto riguarda il Belpaese, un ulteriore aspetto da sfatare è che siano le autorità o la permissività legislativa a favorire l'ingresso e la permanenza di immigrati. «Ci sono tre categorie di migranti: i cosiddetti migranti economici - la fetta più ampia -, che trovano impiego nell'economia sommersa e rimangono perché imprese o famiglie danno loro un lavoro (vedi fenomeno delle "badanti" irregolari); i richiedenti asilo, che sono tutelati dall'art. 10 della Costituzione e dall'ONU, e i familiari ricongiunti che sono tutelati dalle convenzioni internazionali e dalla Corte di giustizia».

Infine, la crisi ha portato ad un aumento dell'occupazione degli immigrati (dal 6,8% sul totale nel 2008, oggi siamo sopra il 10%, e a questi andrebbero aggiunti i lavoratori stagionali e le persone che lavorano nelle famiglie). «Degli immigrati continuiamo ad avere bisogno anche in tempo di crisi (pensiamo all'assistenza a domicilio degli italiani che ha fatto aumentare l'occupazione femminile)».

Semmai, su questo fronte, si aprono alcuni grossi problemi: lo sfruttamento occupazionale e la discriminazione sul lavoro, come ha ricordato mons. Giancarlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes. In Italia un lavoratore migrante guadagna il 27% in meno di un collega italiano, il 49% è precario (contro il 29% degli italiani) e svolge un lavoro non qualificato, spesso non adeguato ai propri titoli di studio; i tempi per il ricongiungimento familiare sono lunghissimi (dai 6 ai 9 anni). Senza contare che solo un terzo degli im-



migrati regolari ha il medico di base e l'85% degli stranieri vive in affitto e paga il 20% in più di un italiano. C'è poi l'enorme problema delle rimesse internazionali e dei loro oneri. In questo scenario «diventa drammatico il tema educativo» - commenta Perego -, invocando la necessità di nuove leggi che permettano l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e percorsi di integrazione reale delle persone immigrate, affinché siano considerate cittadini a tutti gli effetti. In questo è determinante anche l'opera culturale, pastorale e di sensibilizzazione che la Chiesa ha operato, specie da fine Ottocento in poi, come testimoniano molti documenti pontifici che i papi, a partire da Leone XIII, hanno redatto sottolineando l'attenzione alla dignità del lavoro e al complesso fenomeno della mobilità che l'industrializzazione ha innescato.

GUARDANDO AL FUTURO. Il rapporto tra lavoro e migrazione non è da sottovalutare neppure guardando al futuro, ha ricordato Perego. Si profila infatti un'Europa che, nel giro di vent'anni, registrerà un saldo negativo della propria popolazione lavorativa che passerà dal 24 al 27% dei lavoratori: «Nel 2035 il saldo migratorio, secondo l'attuale trend, di diversi paesi europei e asiatici, coprirebbe solo il 25% del fabbisogno dei lavoratori; di conseguenza, circa 161 milioni di lavoratori in meno e un aumento di oltre 41 milioni di immigrati in questi paesi, tra cui l'Italia». Queste proiezioni portano a registrare che «le migrazioni sono una necessità fondamentale e aiutare a costruire e accompagnare questa emigrazione sul piano lavorativo sarà un aspetto fondamentale delle politiche migratorie e lavorative del futuro: occorrerà fare molta attenzione per fare incrociare domanda e offerta di lavoro, attraverso percorsi legali».

Sara Melchiori

Giornata di studio promossa dalla facoltà teologica del Triveneto

I migranti e noi: una storia da costruire giorno per giorno

Nel giorno in cui papa Francesco ha parlato a Strasburgo alle Istituzioni europee - richiamando l'Europa "a favorire le politiche di occupazione, ma soprattutto a ridare dignità al lavoro", e ad affrontare insieme la questione migratoria, perché "l'assenza di un sostegno reciproco all'interno dell'Unione europea rischia di incentivare soluzioni particolaristiche al problema, che non tengono conto della dignità umana degli immigrati, favorendo il lavoro schiavo e continue tensioni sociali" - anche la Facoltà teologica del Triveneto poneva l'accento sui temi della migrazione e del lavoro nella giornata di studio promossa a Padova dal biennio di specializzazione in teologia pastorale.

Ad aprire i lavori è stato chiamato il presidente di Caritas italiana, l'arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan. Il presule ha inquadrato il Nordest come "zona-cerniera" fra nord e sud, est e ovest, come spazio naturale di transito, viaggio, scambio, come terra di movimenti di emigrazione e di immigrazione sostenuti da associazioni e da sacerdoti dedicati all'assistenza pastorale, "perché si possa vivere insieme una coesione giusta".

Oggi questo territorio ospita il 27-28% degli immigrati in Italia, su una popolazione del 14% per cento della popolazione totale italiana. "Siamo tutti fratelli e sorelle - ha affermato Bressan - e questa è una grande ricchezza ed esperienza culturale per tutti".

Il tema delle migrazioni è stato poi letto da due prospettive diverse: sociologica, da parte del prof. Maurizio Ambrosini, e dottrinale-pastorale da mons. Giancarlo Perego.

Europea, femminile, cristiana: è il volto dell'immigrazione oggi, in Italia e nel Nordest. Chiede alle democrazie coesione, integrazione, incontro tra domanda e offerta di lavoro perché ogni persona sia considerata un cittadino

La prospettiva sociologica

Il sociologo dell'Università di Milano ha esordito sfatando alcuni luoghi comuni e ridisegnando la mappa delle migrazioni. Innanzitutto ha chiarito che i migranti non provengono dai paesi più poveri del mondo, se non in minima parte (i migranti nel mondo sono circa 215 milioni, pari a circa il 3 per cento della popolazione mondiale; i poveri sono molti di più), perché per migrare occorre disporre di risorse; in molti casi l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media (provvedere agli studi dei figli o aiutarli a costruirsi una casa). È la speranza di migliorare le proprie condizioni, più che la disperazione, a spingere al viaggio verso un altro paese, che per lo più viene intrapreso con un visto turistico, quindi regolarmente (i migranti [5 milioni in Italia], anche gli irregolari [400 mila], sono molti di più degli sbarcati via mare [100 mila nel 2014]).

Se mancanza di controlli e accoglienza diffusa da parte della chiesa appaiono agli occhi comuni i "responsabili dell'entrata dello straniero", a ben guardare si scopre invece che Unione europea e sviluppo economico sono vettori di inclusione. I migranti per motivi economici restano nel nostro paese perché trovano lavoro in imprese e famiglie; i richiedenti asilo sono tutelati dall'articolo 10 della nostra Costituzione e

dall'Onu, mentre i familiari ricongiunti sono sotto la tutela di convenzioni internazionali e corti di giustizia. "C'è un vantaggio anche per l'integrazione sociale - ha sottolineato Ambrosini - perché un giovane sbandato che si mette a fare il padre ritrova una normalità di vita".

Oltre tutto, ha aggiunto "è un diritto fondamentale sorgivo quello di essere accolti". La foto scattata dal sociologo ha messo a fuoco alcune caratteristiche dell'immigrazione in Italia: in prevalenza europea (proveniente da Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina), femminile, cristiana (ortodossa). "Con la crisi - ha concluso Ambrosini - è aumentata l'occupazione degli immigrati (dal 6,8% sul totale nel 2008, oggi siamo sopra il 10% e a questi andrebbero aggiunti i lavoratori stagionali e le persone che lavorano nelle famiglie). Ciò significa che degli immigrati continuiamo ad avere bisogno anche in tempo di crisi (pensiamo all'assistenza a domicilio degli italiani - che ha fatto aumentare l'occupazione femminile). Le culture, per fortuna, sono plastiche, flessibili, adattabili al contesto".

Calo delle nascite e migrazioni

L'approccio al tema da parte di mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes della Cei, è partito da un dato di fatto: il saldo negativo della popolazione lavorativa in Europa nei prossimi vent'anni passerà dal 24% al 27%; nel 2035 il saldo migratorio, secondo l'attuale trend, coprirebbe solo il 25% del fabbisogno dei lavoratori.



"Le migrazioni pertanto sono una necessità - ha affermato Perego - e sarà un aspetto fondamentale delle politiche migratorie e lavorative del futuro aiutare a costruire e accompagnare questa emigrazione sul piano lavorativo".

Dopo un excursus sul magistero della Chiesa il direttore di Migrantes ha accennato ad alcune cifre significative che dicono la condizione dei migranti in Italia: un lavoratore migrante guadagna il 27% in meno di un collega italiano e il 49% è precario (contro il 29% degli italiani) e svolge un lavoro non qualificato, spesso non adeguato ai propri titoli di studio; per un ricongiungimento familiare sono necessari dai 6 ai 9 anni (il più alto tasso di suicidi dei figli è in Romania e Ucraina, paesi da cui provengono la maggioranza delle "badanti" che lavorano in Italia); su tre immigrati regolari, uno soltanto ha il medico di base; l'85% degli stranieri vive in affitto (86% degli italiani ha casa di proprietà) e paga il 20% in più di un italiano. Sul fronte del welfare, dal 2010 al 2030 in Europa i giovani caleranno del 25% e gli anziani aumenteranno del 29%; in Italia ogni anno 150 mila anziani perdono l'autosufficienza e solo 50

mila potranno essere accolti nelle strutture: come sarà possibile rinunciare alle lavoratrici straniere?

L'invito all'integrazione

All'evidente ingiustizia di queste situazioni, il presidente della Caritas invita a rispondere con l'integrazione delle persone immigrate e con il favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

"L'ideologia - afferma Bressan - ci ha dato delle leggi (prima la Turco-Napolitano e poi la Bossi-Fini) che hanno legato questo incontro ai flussi; in realtà i lavoratori stranieri sono entrati in Italia e continueranno sempre a entrare irregolarmente finché non ci saranno nuove leggi che permetteranno incontro fra domanda e offerta di lavoro. Anche alla luce della dottrina sociale della chiesa - ha concluso - dobbiamo lavorare insieme sul piano sociale, economico e politico perché effettivamente il nostro paese sia una democrazia dove ogni persona, al di là del colore della pelle e del paese da cui proviene, sia considerata un cittadino, ossia una persona importante per la città".

PROSEGUE LA PREPARAZIONE AL CONVEGNO ECCLESIALE

Firenze 2015: resa nota la traccia di lavoro

Declinare cinque verbi - uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare - per ritrovare il "gusto per l'umano". Comprendere i segni dei tempi "per illuminare il buio dello smarrimento antropologico contemporaneo con una luce", che è il "di più" dello sguardo cristiano, in un mondo in cui "tutto sembra liquefarsi in un brodo di equivalenze". In tempi di "nubi minacciose", quelle di una crisi che "ha appesantito la dinamica sociale e culturale del Paese", la Chiesa italiana si prepara al Convegno di Firenze (9-13 novembre 2015) con una Traccia improntata all'"urgenza di mettersi attivamente e insieme in movimento", indicando però all'uomo di oggi una "direzione da intraprendere", in un'epoca segnata dalla "carezza di bussola". Lo stile ecclesiale è quello proposto e testimoniato da Papa Francesco con la sua "Chiesa in uscita": quella che al Convegno di Verona, nel 2006, i vescovi hanno definito "Chiesa missionaria", chiamata a spendersi per la persona nei diversi ambiti di vita. Sono le "periferie esistenziali" - la "priorità" della comunità cristiana. Perché gli ambienti della vita quotidiana - la famiglia, l'educazione, la scuola, il creato, la città, il lavoro, i poveri e gli emarginati, l'universo digitale e la rete - sono diventati, in questi dieci anni, "frontiere": non da difendere creando "muri", ma da far diventare "soglie", luoghi di incontro e di dialogo "senza i quali rischiano di trasformarsi in periferie da cui si fugge: abbandonate o dimenticate".

La Traccia sarà accompagnata sul sito web da "materiali di approfondimento" a cui chiunque potrà dare il proprio contributo, an-

che attraverso i social media.

Il "gusto per l'umano"

Ci vuole un "gusto per l'umano", per "leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore". Ne è convinto monsignor Cesare Nossiglia, presidente del Comitato preparatorio, che firma la presentazione della Traccia, "un testo aperto" che parte dalla constatazione che nelle nostre comunità esiste "un bisogno di discernimento comunitario di fronte alle sfide del mondo contemporaneo", ma anche "la voglia di camminare insieme, di assaporare il gusto dell'essere Chiesa, qui e oggi, in Italia". L'opzione di fondo: "Partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte in spazi di vita buona del Vangelo" per la società intera".

Quel "di più" che "fa la differenza"

"A fronte di un Paese descritto dai media e dalle statistiche come sfilacciato e stanco", nelle nostre chiese locali emerge "un'immagine alquanto diversa": si vive "in prima linea", e si affrontano le sfide con quel "di più" che "segna la differenza rispetto ai pur preziosi sforzi di altri soggetti impegnati a migliorare la qualità del vivere sociale".

Ascoltare e parlare con la vita

"Un umanesimo in ascolto, un umanesimo concreto, un umanesimo plurale e integrale, un umanesimo d'interiorità e trascendenza": sono le quattro figure dell'umano al centro

della Traccia. "Partire dall'ascolto del vissuto, per cogliere la bellezza della vita in atto", il primo imperativo: "ascoltare l'umano significa vedere la bellezza di ciò che c'è, nella speranza di ciò che può ancora venire". Concretamente significa "parlare con la vita", per "combattere l'indifferenza con l'attenzione all'altro".

Con tanti "miracoli silenziosi", "si arriva ben al di là di quel che si pensava". Umanesimo è un termine che "si declina al plurale": ci vuole "uno sguardo d'insieme, l'uno stretto accanto all'altro, quasi tessere di un mosaico", per cogliere la bellezza di "una famiglia umana segnata non dall'omologazione ma dalla convivialità delle differenze", e caratterizzata da "legami di figliolanza e fratellanza" da accompagnare con la "prossimità", soprattutto davanti alle fragilità vecchie e nuove, alle "fabbriche di povertà". Nessun dualismo tra verità e pratica, niente "professionismi dello spirito". Un uomo senza senso? "Nessun criterio condiviso, per orientare le scelte pubbliche e private, tutto si riduce all'arbitrio delle contingenze": esistono solo "schegge di tempo e di vita, spezzoni di relazioni", e il rischio di "un uomo senza senso" è in agguato.

In un contesto di crisi che ha "allentato i legami" e "indebolito i nessi" del volto umano, si rimane "centrati su se stessi" e impegnati in un "corpo a corpo" con l'altro. Il "male" del nostro tempo è l'autoreferenzialità, che "rende asfittica la nostra vita". Eppure, nonostante tutto, l'uomo di oggi ha "un enorme bisogno di relazione", che emerge dalla rete ma anche dalla "solidarietà intergenerazionale all'interno delle famiglie", dagli stili di vita più so-

bri, dall'impegno a tutela della legalità, dal mondo della scuola e del volontariato, dalla straordinaria capacità di accoglienza degli immigrati: tutti segnali "poco notiziabili, ma concreti". "Occorre prima di tutto imparare ad ascoltare la vita delle persone, per sorgere i segni di un'umanità nuova che fiorisce". Il "metodo" di Gesù è la testimonianza, e le due "direttrici principali di un nuovo umanesimo" sono la cura e la preghiera.

Le frontiere e le periferie

Oggi i luoghi sono diventati "sempre più frontiere: linee di incontro-scontro tra culture, e anche tra visioni del mondo diverse di una stessa cultura". La famiglia, ad esempio, "è attaccata da tanti fronti", con bambini che vivono tra diverse case, costretti a fare i conti con complesse geografie relazionali". Al centro della Traccia, le cinque vie proposte da Papa Francesco nella "Evangelii Gaudium". Uscire, per non correre il rischio dell'"inerzia strutturale" e "liberare le nostre strutture dal peso di un futuro che abbiamo già scritto". Annunciare, perché "la gente ha bisogno di parole e di gesti" e di persone che sappiano "prendere la parola in una cultura mediatica e digitale". Abitare, per "continuare ad essere una Chiesa di popolo" ripensando i propri "modelli" a partire dalla consapevolezza che "una Chiesa povera per i poveri" non è un "optional". Educare, per ricostruire le "grammatiche educative" e immaginare "nuove sintassi". Trasfigurare, cioè assicurare la "qualità della vita cristiana".

M. Michele Nicolais

Sky TV + Sky Cinema + Sky Calcio
 a **29,90€** al mese anzichè 48€ **PER 12 MESI**
 sky
 ABBONATI ORA >

HOME | PADOVA E PROVINCIA | IN VENETO | NEWS NAZIONALI | RUBRICHE | VIDEO | SPECIALI

ATTUALITÀ | **ARTE E CULTURA** | AMBIENTE E SALUTE | ECONOMIA | EVENTI E SPETTACOLI | CRONACA | POLITICA | PROVINCIA | SPORT | DOSSIER

TI TROVI IN: PADOVA E PROVINCIA > ARTE E CULTURA > FAC. TEOLOGICA TRIV. - A. A. 2014-15 - I MIGRANTI E NOI, UNA STORIA DA COSTRUIRE

Fac. Teologica Triv. - a. a. 2014-15 - I migranti e noi, una storia da costruire

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2014 16:12 REDAZIONE WEB



Nel giorno in cui papa Francesco ha parlato a Strasburgo alle Istituzioni europee - richiamando l'Europa "a

favorire le politiche di occupazione, ma soprattutto a ridare dignità al lavoro", e ad affrontare insieme la questione migratoria, perché "l'assenza di un sostegno reciproco all'interno dell'Unione europea rischia di incentivare soluzioni particolaristiche al problema, che non tengono conto della dignità umana degli immigrati, favorendo il lavoro schiavo e continue tensioni sociali" - anche la Facoltà teologica del Triveneto poneva l'accento sui temi della migrazione e del lavoro nella giornata di studio promossa dal biennio di specializzazione in teologia pastorale.

A stimolare la riflessione della Facoltà su questi temi, come ha evidenziato nel saluto iniziale il preside, mons. Roberto Tommasi, è stata la Commissione triveneta Migrantes, e ad aprire i lavori è stato chiamato il presidente di Caritas italiana, l'arcivescovo di Trento mons. LUIGI BRESSAN. Il presule ha inquadrato il Nordest come 'zona-cerniera' fra nord e sud, est e ovest, come spazio naturale di transito, viaggio, scambio, come terra di movimenti di emigrazione e di immigrazione sostenuti da associazioni e da sacerdoti dediti all'assistenza pastorale, "perché si possa vivere insieme una coesione giusta". Oggi questo territorio ospita il 27-28% degli immigrati in Italia, su una popolazione del 14% per cento della popolazione totale italiana. "Siamo tutti fratelli e sorelle ha affermato Bressan e questa è una grande ricchezza ed esperienza culturale per tutti".

Il tema delle migrazioni è stato poi letto da due prospettive diverse: sociologica, da parte del prof. MAURIZIO AMBROSINI, e dottrinale-pastorale da mons. Giancarlo Perego.

Il sociologo dell'Università di Milano ha esordito sfatando alcuni luoghi comuni e ridisegnando la mappa delle migrazioni. Innanzitutto ha chiarito che i migranti non provengono dai paesi più poveri del mondo, se non in minima parte (i migranti nel mondo sono circa 215 milioni, pari a circa il 3 per cento della popolazione mondiale; i poveri sono molti di più), perché per migrare occorre disporre di risorse; in molti casi l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media (provvedere agli studi dei figli o aiutarli a costruirsi una casa). È la speranza di migliorare le proprie condizioni, più che la disperazione, a spingere al viaggio verso un altro paese, che per lo più viene intrapreso con un visto turistico, quindi regolarmente (i migranti [5 milioni in Italia], anche gli irregolari [400 mila], sono molti di più degli sbarcati via mare [100 mila nel 2014]).

Se mancanza di controlli e accoglienza diffusa da parte della chiesa appaiono agli occhi comuni i 'responsabili dell'entrata dello straniero', a ben guardare si scopre invece che Unione europea e sviluppo economico sono vettori di inclusione. I migranti per motivi economici restano nel nostro paese perché trovano lavoro in imprese e famiglie; i richiedenti asilo sono tutelati dall'articolo 10 della nostra Costituzione e dall'Onu, mentre i familiari ricongiunti sono sotto la tutela di convenzioni internazionali e corti di giustizia. "C'è un vantaggio anche per l'integrazione sociale ha sottolineato Ambrosini perché un giovane sbandato che si mette a fare il padre ritrova una normalità di vita". Oltretutto, ha aggiunto "è un diritto fondamentale sorgivo quello di essere accolti".

La foto scattata dal sociologo ha messo a fuoco alcune caratteristiche dell'immigrazione in Italia: in prevalenza europea (proveniente da Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina), femminile, cristiana (ortodossa). "Con la crisi ha concluso Ambrosini è aumentata l'occupazione degli immigrati (dal 6,8% sul totale nel 2008, oggi siamo sopra il 10% e a questi andrebbero aggiunti i lavoratori stagionali e le persone che lavorano nelle famiglie). C'è un vantaggio; significa che degli immigrati continuiamo ad avere bisogno anche in tempo di crisi (pensiamo



CULTURA E SPETTACOLO

Jurassic World finalmente il full trailer

Non trovi la sala meeting? Probabilmente è in auto

La medaglia del Nobel di Garcia Marquez resterà in Colombia

Il peluche cammina: Munchkin colpisce ancora

-52 gradi: l'aereo si blocca, i passeggeri lo spingono

Dopo Brian May va a lui il Grammy per chitarristi

Latella: "Il mio 'Natale in casa Cupiello' da orfano di Eduardo"

Padovanews Quotidiano Di Padova
 Mi piace
 Padovanews Quotidiano Di Padova piace a 5.477 persone.
 Plug-in sociale di Facebook

TRASLOCHI365.it
 IL PORTALE LEADER PER I TRASLOCHI

OFFRICI UN CAFFÈ!

Donazione



Site Info
 padovanews.it
 Rank: 199,991
 Links in: 205
 Powered by Alexa

all'assistenza a domicilio degli italiani che ha fatto aumentare l'occupazione femminile). Le culture, per fortuna, sono plastiche, flessibili, adattabili al contesto".

L'approccio al tema da parte di mons. GIANCARLO PEREGO, direttore generale della Fondazione Migrantes della Cei, e' partito da un dato di fatto: il saldo negativo della popolazione lavorativa in Europa nei prossimi vent'anni passera' dal 24% al 27%; nel 2035 il saldo migratorio, secondo l'attuale trend, coprirebbe solo il 25% del fabbisogno dei lavoratori. "Le migrazioni pertanto sono una necessita'" ha affermato Peregò e sara' un aspetto fondamentale delle politiche migratorie e lavorative del futuro aiutare a costruire e accompagnare questa emigrazione sul piano lavorativo".

Il magistero della chiesa ha toccato il tema delle migrazioni coniugandolo con la dottrina sociale fin dal 1888, con Leone XIII, e poi con passaggi sempre piu' marcati dai pontefici successivi: dall'attenzione alle donne e ai bambini, all'estensione della proprieta' e alla sicurezza contrattuale dei lavoratori; dall'assistenza pastorale dei migranti (Pio X) alla necessita' di coniugare correttamente migrazioni, lavoro, economia (Pio XI); dalla liberta' di emigrare dove sussistono maggiori spazi di sviluppo al diritto ai ricongiungimenti familiari (Pio XII); dal problema della giustizia del modello economico (Giovanni XXIII) fino alla prospettiva ecclesiologicala del Vaticano II (in particolare la costituzione *Gaudium et spes*) che disegna una chiesa che cammina con gli uomini, invita a cambiare lo stile di vita e fa nascere una pastorale delle migrazioni che sappia coniugare evangelizzazione con promozione umana. Paolo VI sollecitera' poi una mobilita' della chiesa corrispondente alla mobilita' del mondo contemporaneo e i numerosi interventi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI proseguiranno nel solco di un magistero che si approfondisce nel mettere al centro la dignita' dei lavoratori migranti, i ricongiungimenti familiari e un modello economico nuovo, perche' accanto al diritto di migrare ci possa essere anche il diritto di rimanere nel proprio paese.


Il direttore di Migrantes ha poi accennato ad alcune cifre significative che dicono la condizione dei migranti in Italia: un lavoratore migrante guadagna il 27% in meno di un collega italiano e il 49% e' precario (contro il 29% degli italiani) e svolge un lavoro non qualificato, spesso non adeguato ai propri titoli di studio; per un ricongiungimento familiare sono necessari dai 6 ai 9 anni (il piu' alto tasso di suicidi dei figli e' in Romania e Ucraina, paesi da cui provengono la maggioranza delle "badanti" che lavorano in Italia); su tre immigrati regolari, uno soltanto ha il medico di base; l'85% degli stranieri vive in affitto (86% degli italiani ha casa di proprieta') e paga il 20% in piu' di un italiano. Sul fronte del welfare, dal 2010 al 2030 in Europa i giovani caleranno del 25% e agli anziani aumenteranno del 29%; in Italia ogni anno 150 mila anziani perdono l'autosufficienza e solo 50 mila potranno essere accolti nelle strutture: come sara' possibile rinunciare alle lavoratrici straniere?

All'evidente ingiustizia di queste situazioni, il presidente della Caritas invita a rispondere con l'integrazione delle persone immigrate e con il favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. "L'ideologia afferma Bressan ci ha dato delle leggi (prima la Turco-Napolitano e poi la Bossi-Fini) che hanno legato questo incontro ai flussi; in realta' i lavoratori stranieri sono entrati in Italia e continueranno sempre a entrare irregolarmente finche' non ci saranno nuove leggi che permetteranno incontro fra domanda e offerta di lavoro. Anche alla luce della dottrina sociale della chiesa ha concluso dobbiamo lavorare insieme sul piano sociale, economico e politico perche' effettivamente il nostro paese sia una democrazia dove ogni persona, al di la' del colore della pelle e del paese da cui proviene, sia considerata un cittadino, ossia una persona importante per la citta'".

Due comunicazioni hanno concluso la giornata di studio. Don Luca Facco, direttore di Caritas Padova, ha sottolineato come spesso ci sia disinformazione in tema di immigrazione e ha suggerito alcuni titoli di libri e di film e ha raccontato due storie come stimoli per una conoscenza delle situazioni che sia veritiera e capace di sconfiggere i pregiudizi. Don Elia Ferro, direttore di Migrantes Triveneto, ha stimolato su due questioni la Facolta': aiutare quanti operano nella pastorale a comprendere meglio i numerosi documenti teologici sviluppati dalle chiese del mondo e offrire alcune chiavi di lettura per aprire nuovi orizzonti, trovare motivazioni profonde, suggerire percorsi inediti.

Paola Zampieri

Scarica i file audio degli interventi

Guarda le foto della giornata  [invito_giomata_studio_TP_25_novembre_2014.pdf](#) b(Facolta' Teologica del Triveneto)<b

Read more http://www.fttr.it/pls/fttr/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=1875

Sky TV
+
Sky Cinema
+
Sky Sport

a **29,90€**
al mese

anziché 48€
PER 12 MESI

ABBONATI ORA >




sky

Cerchi cucine di design?



Esposizioni in: Emilia, Friuli, Lombardia, Trentino, Veneto.

ATTUALITÀ IN VIDEO

-  Epic fail: il surf su una sedia non
-  Se l'auto disturba, si
-  Le doppia vita di Eva, stilista di

RETEVENTI - PROVINCIA DI PADOVA

Armonie di voci 2014

14 Rassegna corale: Armonie di Voci per il Santo Natale.

Armonie di voci 2014

14 Rassegna corale: Armonie di Voci per il Santo Natale.

Armonie di voci 2014

14 Rassegna corale: Armonie di Voci per il Santo Natale.

Armonie di voci 2014

14 Rassegna corale: Armonie di Voci per il Santo Natale.

Armonie di voci 2014

14 Rassegna corale: Armonie di Voci per il Santo Natale.

Armonie di voci 2014

14 Rassegna corale: Armonie di Voci per il Santo Natale.

I suoni del Natale

Rassegna di canto corale con il Coro Voice in progress, il Coro La Valle di Padova e il Coro Voces Clarae di Creazzo. Presenta Liliiana Stefani. Ingresso libero.

Concerto di Natale

Rassegna di Canli per il Santo Natale.

Armonie di voci 2014

14 Rassegna corale: Armonie di Voci per il Santo Natale

FTTR.IT

versione accessibile  mappa del sito  lingua  

ATTIVITÀ E SERVIZI

Attività accademiche

a. a. 2014-15

StPat 3 2014

Dove va la morale?

Giornata TS

Giornata TP II >

Giornata TP

Messa inaugurazione aa

a. a. 2013-14

a. a. 2012-13

a. a. 2011-12

a. a. 2010-11

a. a. 2009-10

a. a. 2008-09

a. a. 2007-08

Pubblicazioni

Biblioteche

Servizi per gli studenti

Progetto DI.SCI.TE.

Sicurezza

Convenzioni

Promozione qualità

in EVIDENZA

Home Page - Attività e servizi - Attività accademiche - a. a. 2014-15 - Giornata TP

II

I migranti e noi, una storia da costruire

Giornata di studio - 25 novembre 2014

Nel giorno in cui papa Francesco ha parlato a Strasburgo alle Istituzioni europee - richiamando l'Europa «a favorire le politiche di occupazione, ma soprattutto a ridare dignità al lavoro», e ad affrontare insieme la questione migratoria, perché «l'assenza di un sostegno reciproco all'interno dell'Unione europea rischia di incentivare soluzioni particolaristiche al problema, che non tengono conto della dignità umana degli immigrati, favorendo il lavoro schiavo e continue tensioni sociali» - anche la Facoltà teologica del Triveneto poneva l'accento sui temi della migrazione e del lavoro nella **giornata di studio** ► promossa dal biennio di specializzazione in teologia pastorale.



A stimolare la riflessione della Facoltà su questi temi, come ha evidenziato nel saluto iniziale il preside, mons. Roberto Tommasi, è stata la Commissione triveneta Migrantes, e ad aprire i lavori è stato chiamato il presidente di Caritas italiana, l'arcivescovo di Trento mons. **LUIGI BRESSAN**. Il presule ha inquadrato il Nordest come "zona-cerniera" fra nord e sud, est e ovest, come spazio naturale di transito, viaggio, scambio, come terra di movimenti di emigrazione e di immigrazione sostenuti da associazioni e da sacerdoti dediti all'assistenza pastorale, «perché si possa vivere insieme una **coesione giusta**». Oggi questo territorio ospita il 27-28% degli immigrati in Italia, su una popolazione del 14% per cento della popolazione totale italiana. «Siamo tutti fratelli e sorelle - ha affermato Bressan - e questa è una grande ricchezza ed esperienza culturale per tutti».

Il tema delle migrazioni è stato poi letto da due prospettive diverse: sociologica, da parte del prof. **MAURIZIO AMBROSINI**, e dottrinale-pastorale da mons. Giancarlo Perego.

Il sociologo dell'Università di Milano ha esordito sfatando alcuni luoghi comuni e ridisegnando la mappa delle migrazioni. Innanzitutto ha chiarito che i migranti non provengono dai paesi più poveri del mondo, se non in minima parte (i migranti nel mondo sono circa 215 milioni, pari a circa il 3 per cento della popolazione mondiale; i poveri sono molti di più), perché per migrare occorre disporre di risorse; in molti casi l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media (provvedere agli studi dei figli o aiutarli a costruirsi una casa). È la **speranza di migliorare le proprie condizioni**, più che la disperazione, a spingere al viaggio verso un altro paese, che per lo più viene intrapreso con un visto turistico, quindi regolarmente (i migranti [5 milioni in Italia], anche gli irregolari [400 mila], sono molti di più degli sbarcati via mare [100 mila nel 2014]).

Se mancanza di controlli e accoglienza diffusa da parte della chiesa appaiono agli occhi comuni i "responsabili dell'entrata dello straniero", a ben guardare si scopre invece che **Unione europea e sviluppo economico sono vettori di inclusione**. I migranti per motivi economici restano nel nostro paese perché trovano lavoro in imprese e famiglie; i richiedenti asilo sono tutelati dall'articolo 10 della nostra Costituzione e dall'Onu, mentre i familiari ricongiunti sono sotto la tutela di convenzioni internazionali e corti di giustizia. «Ciò è un vantaggio anche per l'integrazione sociale - ha sottolineato Ambrosini - perché un giovane sbandato che si mette a fare il padre ritrova una normalità di vita». Oltretutto, ha aggiunto «è un diritto fondamentale sorgivo quello di essere accolti».

La foto scattata dal sociologo ha messo a fuoco alcune caratteristiche dell'**immigrazione in Italia**: in prevalenza **europea** (proveniente da Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina), **femminile**, **cristiana** (ortodossa). «Con la crisi - ha concluso Ambrosini - è aumentata l'occupazione degli immigrati (dal 6,8% sul totale nel 2008, oggi siamo sopra il 10% e a questi andrebbero aggiunti i lavoratori stagionali e le persone che lavorano nelle famiglie). Ciò significa che degli immigrati continuiamo ad avere bisogno anche in tempo di crisi (pensiamo all'assistenza a domicilio degli italiani - che ha fatto aumentare l'occupazione femminile). Le **culture**, per fortuna, sono **plastiche, flessibili, adattabili** al contesto».

L'approccio al tema da parte di mons. **GIANCARLO PEREGO**, direttore generale della Fondazione Migrantes della Cei, è partito da un dato di fatto: il saldo negativo della popolazione lavorativa in Europa nei prossimi vent'anni passerà dal 24% al 27%; nel 2035 il saldo migratorio, secondo l'attuale trend, coprirebbe solo il 25% del fabbisogno dei lavoratori. «Le migrazioni pertanto sono una necessità - ha affermato Perego - e sarà un aspetto fondamentale delle politiche migratorie e lavorative del futuro aiutare a costruire e accompagnare questa emigrazione sul piano lavorativo».

Il **magistero della chiesa** ha toccato il tema delle migrazioni coniugandolo con la dottrina sociale fin dal 1888, con Leone XIII, e poi con passaggi sempre più marcati dai pontefici successivi: dall'attenzione alle donne e ai bambini, all'estensione della proprietà e alla sicurezza contrattuale dei lavoratori; dall'assistenza pastorale dei migranti (Pio X) alla necessità di coniugare correttamente migrazioni, lavoro, economia (Pio XI); dalla libertà di emigrare dove sussistano maggiori spazi di sviluppo al diritto ai ricongiungimenti familiari (Pio XII); dal problema della giustizia del modello economico (Giovanni XXIII) fino alla prospettiva ecclesiologicala del Vaticano II (in particolare la costituzione *Gaudium et spes*) che disegna una chiesa che cammina con gli uomini, invita a cambiare lo stile di vita e fa nascere una pastorale delle migrazioni che sappia coniugare evangelizzazione con promozione umana. Paolo VI solleciterà poi una mobilità della chiesa

Sedi

FTTR

seleziona la sede...

DI.SCI.TE. Servizi
 Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche

Login
 Area Riservata

Utente
 Password
 Accedi



corrispondente alla mobilità del mondo contemporaneo e i numerosi interventi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI proseguiranno nel solco di un magistero che si approfondisce nel mettere al centro la dignità dei lavoratori migranti, i ricongiungimenti familiari e un modello economico nuovo, perché accanto al diritto di migrare ci possa essere anche il diritto di rimanere nel proprio paese.

Il direttore di Migrantes ha poi accennato ad alcune cifre significative che dicono **la condizione dei migranti** in Italia: un lavoratore migrante guadagna il 27% in meno di un collega italiano e il 49% è precario (contro il 29% degli italiani) e svolge un lavoro non qualificato, spesso non adeguato ai propri titoli di studio; per un ricongiungimento familiare sono necessari dai 6 ai 9 anni (il più alto tasso di suicidi dei figli è in Romania e Ucraina, paesi da cui provengono la maggioranza delle "badanti" che lavorano in Italia); su tre immigrati regolari, uno soltanto ha il medico di base; l'85% degli stranieri vive in affitto (86% degli italiani ha casa di proprietà) e paga il 20% in più di un italiano. Sul fronte del welfare, dal 2010 al 2030 in Europa i giovani caleranno del 25% e agli anziani aumenteranno del 29%; in Italia ogni anno 150 mila anziani perdono l'autosufficienza e solo 50 mila potranno essere accolti nelle strutture: come sarà possibile rinunciare alle lavoratrici straniere?


All'evidente ingiustizia di queste situazioni, il presidente della Caritas invita a rispondere con **l'integrazione delle persone immigrate** e con il **favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro**. «L'ideologia – afferma Bressan – ci ha dato delle leggi (prima la Turco-Napolitano e poi la Bossi-Fini) che hanno legato questo incontro ai flussi; in realtà i lavoratori stranieri sono entrati in Italia e continueranno sempre a entrare irregolarmente finché non ci saranno nuove leggi che permetteranno incontro fra domanda e offerta di lavoro. Anche alla luce della dottrina sociale della chiesa – ha concluso – dobbiamo lavorare insieme sul piano sociale, economico e politico perché effettivamente il nostro paese sia una **democrazia** dove ogni persona, al di là del colore della pelle e del paese da cui proviene, sia considerata **un cittadino**, ossia una persona importante per la città».


Due comunicazioni hanno concluso la giornata di studio. Don **Luca Facco**, direttore di Caritas Padova, ha sottolineato come spesso ci sia disinformazione in tema di immigrazione e ha suggerito alcuni titoli di libri e di film e ha raccontato due storie come stimoli per una conoscenza delle situazioni che sia veritiera e capace di sconfiggere i pregiudizi. Don **Elia Ferro**, direttore di Migrantes Triveneto, ha stimolato su due questioni la Facoltà: aiutare quanti operano nella pastorale a comprendere meglio i numerosi documenti teologici sviluppati dalle chiese del mondo e offrire alcune chiavi di lettura per aprire nuovi orizzonti, trovare motivazioni profonde, suggerire percorsi inediti.


Paola Zampieri

Scarica i [file audio](#) ► degli interventi

Guarda le [foto](#) ► della giornata

 invito_giornata_studio_TP_25_novembre_2014.pdf

 Segnala questa pagina

 Stampa questa pagina



Giovedì 26 novembre 2014, pag. 12

Bressan: «Non cercare inutili capri espiatori»

Non cercare capri espiatori, ma basare le politiche dell'immigrazione sui dati reali: è il messaggio lanciato dal neopresidente della Caritas Italiana, monsignor Luigi Bressan, al convegno «Migrazione e lavoro tra Veneto ed Europa» svoltosi alla Facoltà teologica del Triveneto.

«Dobbiamo abituarci alla convivenza - ha sottolineato l'arcivescovo di Trento - una cultura è bella se sa arricchirsi ed evolvere, non se è ripiegata in se stessa. È necessario favorire l'integrazione e il dialogo, perché non ci sia 'gli uni contro gli altri ma 'gli uni con gli altri».

E sui fatti di Tor Sapienza: «È evidente che 50 o 100 minori in una struttura d'accoglienza non incidono sull'equilibrio di un quartiere. I problemi sono ben altri, quindi non pensiamo di trovare un capro espiatorio. La colpa ce l'abbiamo tutti per l'incapacità di accogliere. Ci sono, però, anche importanti esempi positivi, come i Comuni che ogni anno organizzano momenti di incontro tra i residenti e i nuovi cittadini, anche stranieri».

SPORT E AMICIZIA L'incontro allo stadio Plebiscito tra il Magarotto e la Polisportiva Silenziosa

Un "calcio" alla diversità, è derby tra sordomuti

Le due squadre giocano nel campionato sponsorizzato Aics. È la prima volta che si sfidano in dodici anni di torneo

Marco Aldighieri

Una partita speciale, vera e che darà un "calcio" alla diversità. Per la prima volta, in dodici anni di campionato di calcio a 5 sponsorizzato Aics, si sfideranno, in un derby tutto particolare, due formazioni di atleti sordomuti. Entrambe militano nel torneo a diciotto squadre, di cui sedici sono composte da giocatori normodotati. Fino all'anno scorso l'unico team di sordomuti era rappresentato dall'istituto Magarotto, ma da quest'anno c'è la Polisportiva Silenziosa Patavium di Cervarese Santa Croce. La rosa del Magarotto è composta da dieci giocatori, mentre la Polisportiva Silenziosa ne ha tredici. E giovedì 4

dicembre alle 21 agli impianti del Plebiscito, si daranno battaglia nel settimo turno di andata. Una gara molto sentita, perché la Polisportiva Silenziosa è saldamente al secondo posto e il Magarotto invece galleggia nella bassa classifica. E in cerca di punti e scenderà in

campo con il coltello tra i denti.

Gli organizzatori del campionato si aspettano anche una folta presenza di pubblico. Le due squadre, ogni settimana, sono seguite da decine di supporter. A incoraggiare con sciarpe, striscioni e bandiere i giocatori, arrivano in tutti gli impianti sportivi di Padova e provincia, genitori, parenti, fidanzate e amici dei calciatori. E giovedì sera al Plebiscito si prevede il pienone. Insomma, sarà derby vero. E poi la Polisportiva Silenziosa è molto temibile. Fino ad ora, se pure da matricola, si sta comportando egregiamente. Ha giocatori di qualità ed è riuscita a battere formazioni che da anni militano nel campionato di



FORMAZIONE La squadra di calcio a 5 dell'istituto Magarotto di Padova



IL TEAM La squadra della Polisportiva Silenziosa di Cervarese Santa Croce

calcio a 5 dell'Aics. L'unica diversità, rispetto a una "normale" partita di calcio a cinque, è data dal direttore di gara. L'arbitro oltre a fischiare muove sempre una bandierina gialla e arancione. Un po' come un guar-

dalinee. In questo modo i calciatori sordomuti, vedendo le indicazioni del direttore di gara, capiscono se il gioco è fermo, se è stata segnalata una punizione, un calcio d'angolo o un fallo laterale.

GIORNATA SU MIGRANTI E LAVORO

Il presidente della Caritas: «No all'integrazione, se significa eliminare la cultura degli altri»

(A.Boch.) «Ho girato il mondo, ho vissuto in altri continenti: dobbiamo convincerci che siamo tutti fratelli, tutti uguali. E con uguali diritti e doveri».

Monsignor Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, fresco di nomina alla presidenza della Caritas italiana, ieri pomeriggio era alla Facoltà teologica del Triveneto di via del Seminario per introdurre una giornata di studio sul tema della migrazione e del lavoro tra Veneto ed Europa. Pochi minuti prima dell'inizio dei lavori aveva attraversato il cortile della scuola, pieno di ragazzi di diverse nazionalità che giocavano a pallone, era salito per le scale, su su fino al bel teatro della facoltà, passando tra studenti italiani e stranieri che registravano il proprio nome all'ingresso. Accenti diversi, provenienze diverse: era Padova, poteva essere qualsiasi parte del mondo.

E da quel lembo della città del Santo, anch'essa attraversata dalle linee quotidiane che i flussi migratori accendono in gran parte dell'Italia, che monsignor Bressan ha voluto lanciare i suoi messaggi.

«Ce lo insegna il cristianesimo -

ha detto il presidente Caritas - dobbiamo cercare anche il bene degli altri. E così la Chiesa fa ciò che deve fare: accogliere. La politica, l'Europa, devono pensare a salvare i rifugiati. La prima assistenza è un grande compito. La Caritas invece si muove in campo educativo: dobbiamo abituarci alla convivenza, dobbiamo evolverci e non chiuderci in noi stessi, dobbiamo dialogare, mentre la politica sembra mettere gli uni contro gli altri».



MESSAGGI Monsignor Luigi Bressan

LA CRITICA

«Ordinanze anti ebola? Ci sono già i controlli»

UNIVERSITÀ

Così si migliora una lezione: la ricetta di "Udu"

(m.zi.) È iniziata per l'Università la settimana del miglioramento della didattica. Incontri e dibattiti sono in programma all'interno di diversi corsi di laurea per discutere dei diversi temi legati alla didattica, dalle lezioni alle sessioni d'esame, al materiale didattico fino alla valutazione.

«Questa settimana deve diventare un'occasione di confronto critico e proficuo tra docenti, rappresentanti e studenti - spiega Alessandro

Asmundo, coordinatore padovano di Unione degli universitari (Udu) - uno stimolo ad interrogarsi su come migliorare insegnamenti, erogazione della didattica, coinvolgimento degli studenti, valutazione».

Per i rappresentanti degli studenti il modo di concepire la didattica è diversa da corso a corso: «In alcune facoltà si sperimenta già da tempo una didattica innovativa - continua Asmundo - Economia e scienze so-

prattutto offrono occasioni che vanno oltre le normali lezioni, anche in altri orari. Anche le facoltà umanistiche sono al passo con i tempi, mentre in altri grandi corsi di laurea, si rimane più ancorati a metodologie classiche». Gli studenti propongono di andare oltre la semplice valutazione numerica utilizzando più spesso i questionari a risposta aperta, con un confronto più qualitativo che quantitativo.

IL GIORNALE DI VICENZA

Emile Henry  **IMETEC** **SCOPRI TUTTI I PREMI** >>

Biglietti in vendita in tutte le Filiali della Banca Popolare di Vicenza

Seguici... 

Cerca

Login

 Il Giornale di Vicenza PREMIUM

IL GIORNALE DI VICENZA.it
26 novembre 2014

VENETO

VICENZA GRANDE VICENZA BASSANO SCHIO THIENE VALDAGNO ARZIGNANO MONTECCHIO AREA BERICA
 Veneto Italia Mondo Economia SPORT CULTURA SPETTACOLI Foto Video Spazio Lettori + Altri + Motori [Fai di questa pagina la tua homepage](#)

PROMO MERCATINI:
città svizzere in treno da 25 Euro!



Home Veneto

OGGI IN VENETO

«Sanità a rotoli: meno Ulss e un dg solo. E alt vitalizi»

Padova, maxi-controlli 15 arresti dei carabinieri

Sindaco di Este in ospedale per un'embolia

Veneto, per lavoratori i



25.11.2014

Veneto, persi 30mila lavoratori immigrati

Dossier, oltre 5,3 mln immigrati regolari

Tutto Schermo

- Aumenta
- Diminuisci
- Stampa
- Invia
- Commenta

0

Mi piace

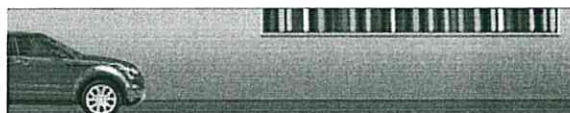
Condividi

Tweet 0

Segui

+1 0

PADOVA. «Anche nel Veneto si vive un momento di stasi e la crisi ha fermato l'immigrazione. Lo scorso anno 16 mila abitanti sono andati all'estero e 14 mila lavoratori immigrati hanno lasciato il Veneto quindi oggi abbiamo 30 mila lavoratori in meno. Questo è un segnale molto preoccupante e negativo perchè senza lavoratori non si costruisce il lavoro e non si esce dalla crisi». Così mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes della Cei, a margine di un convegno organizzato a Padova, alla Facoltà Teologica del Triveneto. «La crisi delle imprese ha fatto registrare un -4% per quanto riguarda le imprese quelle italiane negli ultimi 3 anni, allo stesso tempo però un più 14% di quelle gestite da stranieri - ha concluso -. Il mondo del lavoro immigrato sta dando un apporto significativo anche al mondo dell'impresa e sta dando lavoro a 500 mila lavoratori italiani, questo non dobbiamo dimenticarlo»



COMMENTA PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

TUTTI I COMUNICATI



Partito Democratico
DOMENICA
30 NOVEMBRE

IL METEO

Vicenza

DOVE ANDIAMO QUESTA SERA

OGGI	DOMANI	SETTIMANA	CERCA
------	--------	-----------	-------

CULTURA
Boyhood
Cinema Teatro Busnelli - Dueville (VI) Girato in ...

INCONTRI
E' legale: l'indipendenza del Veneto si può fare!

SERVIZI TELEVISIVI E RADIOFONICI

TG Veneto ore 19.30 martedì 25 novembre 2014

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-7a068a2c-9a59-47b6-9b43-9feeb285b70-tgr.html#p=0>

The screenshot shows the TG Veneto website interface. At the top, there is a navigation bar with the TG logo, the date "26 Mercoledì 25 Novembre 10:07", and a menu with items: HOME, TWITTER@TGR_RAI, REGIONI, PALINSESTO, DIREZIONE, REDAZIONI, and LINK UTILI. A banner for "SKY ROVER DRONE" is visible, advertising a drone for 7,99€ instead of 23,99€. Below the navigation, a news headline reads "LIDO DEGLI ESTENSI (FE) - Fiamme in casa, donna 75enne muore intossicata nel Ferrarese: le cause sarebbero accidentali". The main content area features a video player titled "TG VENETO EDIZIONE DELLE 19.30" with a video thumbnail showing a woman speaking. A search bar and a "Cerca" button are on the right. Below the video player, there is a "REGIONE" dropdown menu set to "Veneto" and a "SCEGLI IL VIDEO" section with a list of programs: "Buongiorno Regione" (07:25), "TG" (14:00), "Meteo" (14:19), "Il Settimanale" (guarda l'archivio), and "Ultimo GR". A "ARCHIVIO video" button is at the bottom right.

This screenshot is similar to the one above, showing the TG Veneto website. The navigation bar and banner are identical. The news headline is "NAPOLI - Blitz contro falsi, oltre 50 coinvolti: tra le accuse contraffazione monete e valori di bollo". The video player title is "TG VENETO EDIZIONE DELLE 19.30" and the video thumbnail shows a man speaking at a podium. The "SCEGLI IL VIDEO" section lists the same programs as the first screenshot. The "ARCHIVIO video" button is also present.

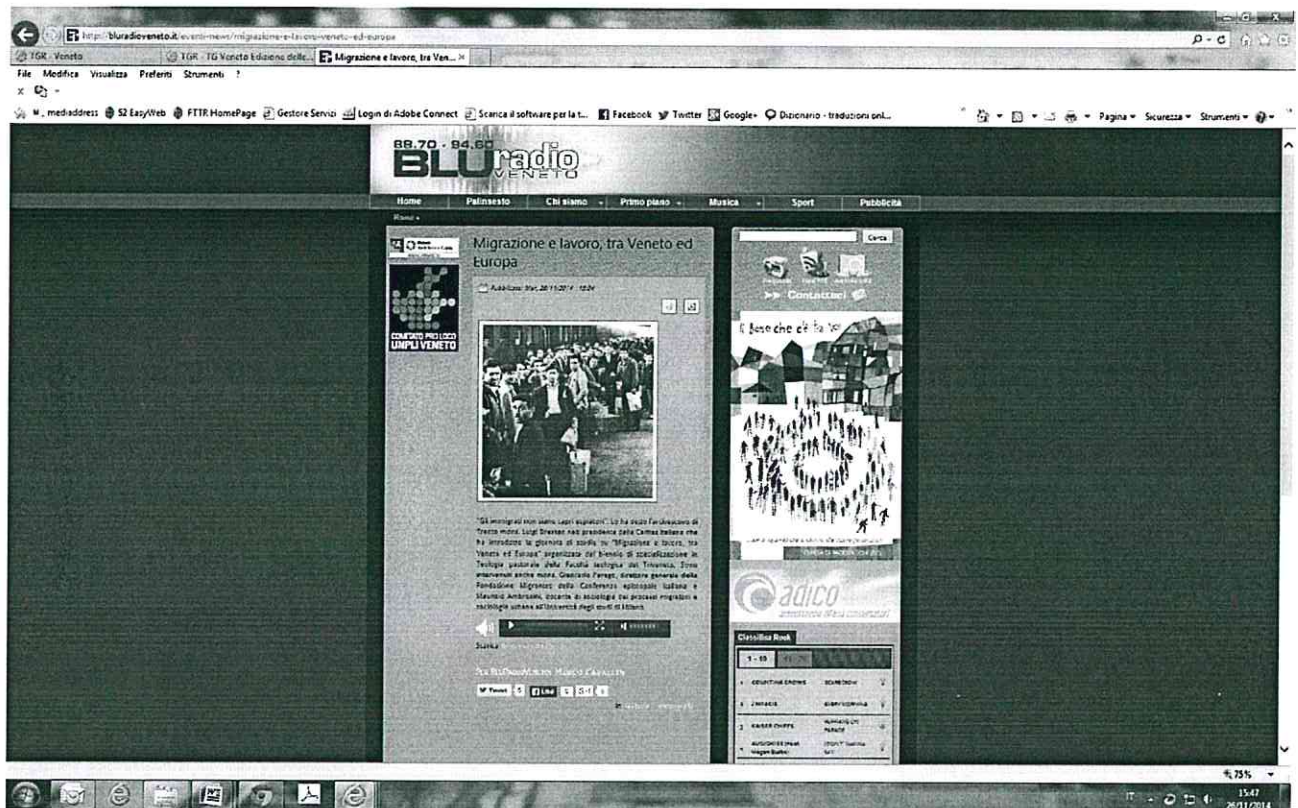
GRVeneto ore 7.20 mercoledì 26 novembre 2014

<http://www.tgr.rai.it/dl/tgr/regioni/PublishingBlock-c72e5b2a-769c-42fb-b929-1a5306a084d6.html?idVideo=ContentItem-7a975527-b634-4e36-a817-9831cfcdfbb>

Bluradioveneto

<http://bluradioveneto.it/eventi-news/migrazione-e-lavoro-veneto-ed-europa>

<http://bluradioveneto.it/sites/bluradioveneto.it/files/audio/migranti.mp3>



Telechiara

25/11/2014 servizio nel TG



IMMIGRAZIONE: BRESSAN (CARITAS), RISPETTARE DIRITTO PERSONA

(ANSA) - PADOVA, 25 NOV - "Il diritto di una persona va sempre rispettato, non ha senso far soffrire delle persone perché altrove non vengono rispettati dei diritti". Così mons. Luigi Bressan, presidente della Caritas italiana, commentando la decisione di alcune settimane fa del sindaco di Padova Massimo Bitonci di non incontrare il console marocchino perché nei Paesi islamici non esiste la libertà di culto.

"Integrazione e coesione sono due cose diverse perché integrazione a volte significa eliminare una cultura per adottarne un'altra - ha proseguito - la reciprocità sulle relazioni umane e religiose è comunque fondamentale. Noi dobbiamo rispettare i diritti di tutti essendo anche un esempio per loro. L'unica via alla convivenza pacifica è la non opposizione". Mons. Bressan è intervenuto a Padova alla giornata di studio "Migrazione e Lavoro tra Veneto ed Europa" organizzata alla Facoltà Teologica del Triveneto. (ANSA).

IMMIGRAZIONE: BRESSAN (CARITAS) NON CREIAMO CAPRO ESPIATORIO

(ANSA) - PADOVA, 25 NOV - "Pensiamo a quanti europei e veneti sono stati accolti in altri Paesi. Se anche loro hanno sofferto non siamo giustificati oggi a imporre sacrifici ulteriori ai migranti". L'ha detto il presidente della Caritas italiana, mons. Luigi Bressan, a margine di una giornata di studio organizzata a Padova, alla Facoltà Teologica del Triveneto.

"In questo l'Europa ha una forte responsabilità - ha continuato - proprio perché da questi Paesi ha tratto e sta traendo vantaggi, pensiamo all'epoca coloniale e all'economia ingiusta per cui un povero contadino africano non riceve nulla e poi altri si arricchiscono".

"Pensiamo a cosa è accaduto nella periferia di Roma - ha concluso - un centro di accoglienza di 50 anche 100 minori di certo non incide sulla vita di un intero quartiere, i problemi sono ben altri. Allora cerchiamo di non creare un capro espiatorio. La colpa è di tutti, è quella di non saper accogliere".



IMMIGRAZIONE: PEREGO (MIGRANTES) BASTA APPROCCI IDEOLOGICI

(ANSA) - PADOVA, 25 NOV - "Pensiamo a quanti europei e veneti sono stati accolti in altri Paesi. Se anche loro hanno sofferto non siamo giustificati oggi a imporre sacrifici ulteriori ai migranti". L'ha detto il presidente della Caritas italiana, mons. Luigi Bressan, a margine di una giornata di studio organizzata a Padova, alla Facoltà Teologica del Triveneto.

"In questo l'Europa ha una forte responsabilità - ha continuato - proprio perché da questi Paesi ha tratto e sta traendo vantaggi, pensiamo all'epoca coloniale e all'economia ingiusta per cui un povero contadino africano non riceve nulla e poi altri si arricchiscono".

"Pensiamo a cosa è accaduto nella periferia di Roma - ha concluso - un centro di accoglienza di 50 anche 100 minori di certo non incide sulla vita di un intero quartiere, i problemi sono ben altri. Allora cerchiamo di non creare un capro espiatorio. La colpa è di tutti, è quella di non saper accogliere".

CRISI: PEREGO (MIGRANTES), IN VENETO PERSI 30 MILA LAVORATORI

(ANSA) - PADOVA, 25 NOV - "Anche nel Veneto si vive un momento di stasi e la crisi ha fermato l'immigrazione. Lo scorso anno 16 mila abitanti sono andati all'estero e 14 mila lavoratori immigrati hanno lasciato il Veneto quindi oggi abbiamo 30 mila lavoratori in meno. Questo è un segnale molto preoccupante e negativo perché senza lavoratori non si costruisce il lavoro e non si esce dalla crisi". Così mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes della Cei, a margine di un convegno organizzato a Padova, alla Facoltà Teologica del Triveneto.

"La crisi delle imprese ha fatto registrare un -4% per quanto riguarda le imprese quelle italiane negli ultimi 3 anni, allo stesso tempo però un più 14% di quelle gestite da stranieri - ha concluso -. Il mondo del lavoro immigrato sta dando un apporto significativo anche al mondo dell'impresa e sta dando lavoro a 500 mila lavoratori italiani, questo non dobbiamo dimenticarlo".(ANSA).

Immigrazione, mons Bressan: "Non si cerchino capri espiatori"

Il neopresidente della Caritas Italiana al convegno "Migrazione e lavoro tra Veneto ed Europa". "Dobbiamo abituarci alla convivenza: una cultura è bella se sa arricchirsi ed evolvere, non se è ripiegata in se stessa. È necessario favorire l'integrazione e il dialogo"

25 novembre 2014 - 16:14

PADOVA - Non cercare capri espiatori ma basare le politiche dell'immigrazione sui dati reali: è questo il messaggio lanciato oggi dal neopresidente della Caritas Italiana, monsignor Luigi Bressan, intervenuto al convegno "Migrazione e lavoro tra Veneto ed Europa" svoltosi oggi alla Facoltà teologica del Triveneto.

"Dobbiamo abituarci alla convivenza - ha sottolineato-: una cultura è bella se sa arricchirsi ed evolvere, non se è ripiegata in se stessa. È necessario favorire l'integrazione e il dialogo, perché non ci sia 'gli uni contro gli altri' ma 'gli uni con gli altri'". Incontrando i giornalisti, ha poi commentato i fatti di tor Sapienza: "È evidente che 50 o 100 minori in una struttura d'accoglienza non incidono sull'equilibrio di un quartiere. I problemi sono ben altri, quindi non pensiamo di trovare un capro espiatorio. La colpa ce l'abbiamo un po' tutti per l'incapacità di accogliere. Ci sono, però, anche importanti esempi positivi, come i Comuni che ogni anno organizzano momenti di incontro tra i residenti e i nuovi cittadini, anche stranieri".

Il direttore della Fondazione Migrantes, monsignor Giancarlo Perego, prendendo spunto dalla presenza del Papa al parlamento Ue, ha aggiunto che "l'immigrazione è un tema fondamentale per l'Europa, che sta cambiando profondamente la vita di tutti noi: nel lavoro, nelle scuole, nelle parrocchie e in famiglia. Dobbiamo partire dalla realtà e non dalle ideologie per costruire l'Italia del domani".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: MONS. BRESSAN, IMMIGRATI